

SANITÀKO Non è applicata in tutta Italia

La terapia del dolore è in sofferenza

» CHIARA DAINA



Non soffrire è un diritto dimenticato. Il 26% degli italiani convive con un dolore cronico e la speranza di ricevere un trattamento adeguato dipende da dove si nasce. A sei anni dall'entrata in vigore della legge 38, che stabilisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, l'assistenza sul territorio è a macchia di leopardo. Soprattutto quella a domicilio, indispensabile per i pazienti allettati e non congestionare le strutture ospedaliere, con i posti letto già contati. Non è un problema di soldi, ma di blocco del turn over. Prendiamo l'Abruzzo. L'asl di Avezzano-Sulmona-L'Aquila dal 2010 accumula i fondi per la cura del dolore, in tutto 1,2 mln di euro, che non può spendere per l'assunzione di personale. "Ci servono medici e infermieri per garantire le terapie a casa. Per ora ci limitiamo a progetti temporanei, impiegando risorse in orario extra lavorativo. Gli psicologi sono volontari. L'unico modo per remunerarli è con le borse di studio, cosa che faremo, ma è assurdo!": la denuncia di Franco Mariangeli, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'università dell'Aquila, e a nome di tutta l'associazione degli anestesisti e rianimatori italiani.

